Emma e Ruggero 16

Dontani V.

PRIMA SERIE

TRATTATI COMPLESSIVI

Vol. IX.

P. ROSSI

T. C. BANFIELD

E. PESHINE SMITH

FRAN

Prof. di Economi

TRATT

P. ROSSI, T. C.

L'UNION

O 127.8

EMMA E RUGGERO

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO PARTICOLARE

Del N. U. Sig.r Comm.re

ORESTE CONTE MACCHI

IN VITERBO

La Primavera dell' anno 1852.

PAROLE

DI FELICE ROMANI

MUSICA APPOSITAMENTE SCRITTA
DAL MAESTRO DELLA FILARMONICA DI VITERBO
SIGNOR

VINCENZO PONTANI

VITERBO
PRESSO ROCCO MONARCHI

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

In Orchestra

Primo Violino Direttore
Sig. Giuseppe Arcangeli

Concertino
Sig. Prof. Giuseppe Rastrelli

Altro Violino
Sig. Bonaventura Valletti

Primo de' Secondi
Sig. Cesare Costa

Altro Secondo
Sig. Luigi Saveri

Viola
Sig. Alessandro Mazzi

Flauto
Sig. Vincenzo Schinardi

Trombone
Sig. Leonangelo Bucciglioni

Violoncello
Sig. Pietro Marcucci

Contrabasso
Sig. Raffaele Gasparoli

Al Piano-forte Sig. Maestro Compositore e Direttore
Vincenzo Pontani

Altro Piano-forte
N. D. Signora Teresa Mizelli Ciofi

Tutti Filarm. Viterbesi che graziosamente si prestano

Suggeritore - Sig. N. N.

PERSONAGGI

CORRADO DI MONFERRATO Conte di Tiro
Sig. Cav. Giuseppe de' C.ti Macchi

RUGGERO suo Nipote
Sig. Giuseppe Graziotti

EMMA Principessa d'Antiochia
Sig. Emilia Moretti

ADELIA figlia di Corrado, e Sposa di Ruggero
Sig. Nazzarena Paffetti

CORISTE	CORISTI
Signore	*Signori*
Giustina Paffetti	Luigi de' Cti Savini
Amalia Strigelli	Giuseppe Guiducci
Teodolinda Bonacci	Antonio Donati
Clelia Macchi	Pietro Primi
Amalia Marcucci	Gaetano Primi
Amalia Filetti	Luigi Lanzi

Tutti Filarmonici Viterbesi che graziosamente si prestano

Paggi, Scudieri ec.

L'azione è in Soria nella Città di Tiro

L'EPOCA È NEL XII. SECOLO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Grande sala d' armi nel Palazzo di Corrado

Adelia seduta ad un tavolino : le Damigelle la circondano.

Damig. Della Sidonia porpora
Ami il color vivace ;
O di Damasco il fulgido
Bisso vuoi tu vestir ?
Ella pur tace.
Parla : di gemme candide
Serto gentil t' alletta ;
Vezzo o monil più giovati
D' oriental zaffir ?
Adelia !
Adel. Odetta !
Damig. Piangi ? In sì lieto giorno,
Che il genitor diletto
Fa da Sion ritorno
Tuoi nodi a benedir ;
Or che del tuo Ruggero
Dêi coronar l' affetto,
Quale puoi tu pensiero,
Quale timor nutrir ?
Adel. Un rio sospetto
Damig. Oh ! che mai dici ?
Adel. A voi fedeli ancelle

Nudo offrir posso il cor. Quant' io vorrei
Quanto in pria lo sperai Rugger non m'ama.

SCENA SECONDA

Ruggero dal fondo e dette

Rug. Io non t' amo?
Adel. Oh! Ciel! Ruggero!
Rug. I tuoi sospetti, o Adelia
Io mi credea sgombrati;
Schiusa io t' avea quest' anima
I mali miei svelati....
A te, siccome ad angelo
Aperti i miei pensier:
Fa core: ancor sei libera
Se puoi di me temer.
Adel. Non ti sdegnar, perdonami
Queste dubbiezze estreme;
Cor di donzella è debole;
Amor d' ogni ombra teme,
Rugger mi è luce ed anima,
Tutto è per me Rugger,
Che m' ami ancor ripetimi
Né più mi udrai doler.
Rug. T' amo, si t' amo... e sembrami
Poco ad amarti un core.
Adel. Oh! mio Ruggero!
Rug. E rendimi
Questo amor mio migliore;
Mi par, mi par risorgere
Come Fenice in te.
(musica militare da lontano)
Tutti Quai lieti suoni?

SCENA TERZA

Coro di Cavalieri e detti

Cav. Affrettati.
Giunto è Corrado in porto;
De' collegati Principi
Da gran navile è scorto;
Odi di trombe e timpani
Tutta suonar la riva;
Odi eccheggiar gli evviva
Del popolo fedel.

Adel. Rug. e Damig.

Lo invia, lo invia sollecito
Ai nostri / vostri nodi il Ciel.

Adel. e Rug.

Vieni: per noi cominciano
Giorni di sommo bene;
Come di sogno imagine
Fugge il passato e sviene;
A noi sereno e lucido
Sorride l' avvenir.
Cori Ei vien: le prime insegne
Si veggono apparir.
(escono tutti)

SCENA QUARTA

Banda militare e Cavalieri, quindi Corrado in mezzo ad Adelia e Ruggero

Corr. Son ne' miei lari! Ch' io t'abbracci ancora

Tenera Adelia! E tu Rugger, tu dolce
Immagin d' un fratel, vieni al mio seno.
Ah! non v' ha dì sereno
Come il dì del ritorno in mezzo ai suoi
Dopo i corsi perigli.

Adel.)
Rug.) Non ne partir mai più!

Corr. Lo spero o figli,
Pegno di stabil pace
Fra Tiro ed Antiochia, o Cavalieri;
Nella mia reggia io reco
Augusta Donna, a voi Sovrana e Madre,
A me Consorte.

Tutti A te Consorte!

Adel. O Padre!

Corr. Il mio cuore, il cor paterno
Rifuggìa da nuovo imene,
Ogni gioja ed ogni bene
Io poneva e pongo in te.
Ma parlò voler supremo;
Di Sion parlò la voce:
E il guerriero della Croce
A Sion e al Ciel si diè.

Cori Generoso!

Adel. Ah! tolga il Cielo
Ch' io mi attenti alzar lamento!
Paghi Iddio tuo nobil zelo,
Di ventura e di contento!

Tutti Fian felici i figli tuoi
Della tua felicità.

Corr. Io tal voto, io tal preghiera
Porsi a lei dell' ara al piede:
Ella a me giurando fede
A' miei figli amor giurò.
Quando fia che giunga a sera

Di mia vita il dì fugace,
Chiuderò questi occhi in pace
Poi che a lei vi lascierò.

Tutti Manterrà sua fede intera
Chi un eroe di sé degnò.

Corr. Or che di tanto evento
Consci vi resi, ogni mia nube ha sgombra
Il vostro amor.

Tutti A lei ne guida, o Padre,
Guidane a lei; poichè tu l'ami, io l'amo,
E in lei trovar verace madre, io credo.

SCENA QUINTA

Emma con Paggi e detti

Cori La Sovrana!

Rug. (Chi vedo!)

Corr. Ella si appressa,

Cori Viva l'Augusta Donna! *(tutti si schierano)*
(Emma si presenta: Ruggero è colpito)

Rug. (È dessa... è dessa?)

Corr. Vieni, la figlia mia
Stringi primiera al seno.

Em. Ah! sì m'abbraccia
Giovin leggiadra.

Adel. A te diletta sempre
Esser io possa quanto a me già sei.

Corr. Auspice giungi a lei
Di fauste nozze. Il Giovin prode accogli
Mia dolce speme, ed amor suo primiero.
Ti avvicina Rugger. *(prendendo per mano Ruggero e guidandolo ad Emma)*

Rug. (Cielo!)

Em. *(scossa dal nome)* Ruggero!

Desso! lo Sposo!... il genero...
Sogno!... delirio è il mio!

Corr. Desso.

Tutti Onde tanto attonita?

Rug. (Fremo)

Tutti (Che fia gran Dio)

Em. *(ricomponendosi)*

Ah! se commossa io sono,
Spero da voi perdono
Esso al pensier mi ha finto
Un caro oggetto — estinto
L' amor de' miei prim' anni —
L' unico mio — fratel.
Povero cor t' inganni
Me l' ha rapito il Ciel.

Rug. (Respiro!)

Corr. Ah! del magnanimo
Tutti piangemmo il fato.

Em. (Emma, coraggio!)

Corr. Or quetati!

Adel. e Coro

Spirto è lassù beato,
E in questo dì felice
Non vuol da te sospir.

Emma È ver: turbar non lice
Il vostro... il suo gioir.
(facendosi forza)
(A quell' aspetto l' anima
Mi balza e si confonde,
Invan da me si asconde
Il mio primiero amor.
Sì quell' amor che spegnere
La morte sol potrà.

Coro Dal tuo dolor sollevati:
E gioja a noi verrà.
(Emma parte in mezzo di Adelia e di Corrado. Tutti la seguono)

SCENA SESTA

Appartamenti

Emma sola

(entra pensosa e si abbandona sopra un seggio)

Em. Sola son' io - pianger non vista io posso...
Pianger d'amore: Oh quale ti rividi!
Quale ti trovai! Come in un punto
Tutte si ridestâr, tutte le fiamme
Che sopite giacean da un lustro intero!
Chi giunge?....

SCENA SETTIMA

Emma e Ruggero

Rug. Emma!
Em. Rugger!... Qual volgi
Disegno in mente?
Rug. Nessun disegno. Io sono
Privo di core... d' intelletto cieco.
Em. Non sai?...
Rug. So che son teco...
Ch' io ti veggo... ti ascolto...
Em. E dove siamo,
Chi sei tu... chi son' io...
Obliar tu potresti?

Rug. Io nulla oblìo,
Tutti ho schierati innanzi
I corti dì... la nostra gioja uniti,
Il nostro duol disgiunti.. oh! il tuo fu breve
Fugace, passeggero.

Em. E il tuo? crudele!
Io delle mie querele
Stancai la terra e il Ciel dal dì fatale
Che a te fui tolta, e inesorabil legge
Me, debil donna, diede in forza altrui.
E tu?

Rug. Ingannato, disperato io fui.
Te mi dicea la fama
Lieta di nuovo amor.
Quì mi credea guarito.
Quì più che mai son egro!

Em. *(interrompendolo con sommo trasporto)*
E Adelia ingrato!
Non ami Adelia? Non la guidi all'ara?

Rug. Adelia!... Adelia!... oh! rimembranza amara!
Amai quell' alma ingenua
Poterla amar mi parve:
Ma ti rividi... ahi misero!
E l'amor mio disparve...
Tu del mio cor sei l'arbitra
Tu nuovo ardor v'accendi...
Oh! quell' amor mi rendi
Oh! mia ritorna ancor.

Em. E tu crudel, tu rendimi
La libertà smarrita,
Qual fui, qual fui, ritornami
All'alba della vita...
Ah! non è più possibile
Franger la mia catena...

Oh ! l' amor mio mi è pena
Poich' è delitto amor.

Rug. Delitto... è ver... non restami
Fuor che lontan morire.

Em. E a me, Rugger !... qui vivere
Di lungo e rio martire.

Rug. Addio *(disperato)* per sempre !

Em. Oh ! questo
Non darmi addio funesto...
Per sempre !... ahi ! cruda immagine
Ch' io sostener non so.

Rug. Emma !

Em. Rugger !

Rug. Dividersi !...

Em. Più non vedersi !...

A 2. Ah ! no
Restiam... restiam... quest' anima
Non può da te partirsi ;
Nel ciel , nel sol, nell' aere
Teco verrebbe a unirsi ...
Ah ! nè morir nè vivere=
Senza la tua non può.

(odesi lieta musica da lontano)

Em. Ciel ! qual suon ?

Rug. Festivo suono.

Em. Giunge alcun...

Rug. Andiam... si eviti.

Em. Resta. È tardi.

SCENA OTTAVA

Corrado , Adelia , e detti

Corr. Lieto io sono
Di trovarvi insieme uniti
Appressate.

Rug.)
Em.) (Ah ! quale istante)

Corr. Al desìo d' Adelia amante
Affrettai l' augusto rito
Che a Ruggero unir la de'.
Vieni, o Sposa : il nodo ordito
Lieto auspicio avrà da te.

Em. (Lieto auspicio !)

Adel. O Sposo mio!
Grazie a lui con me ne rendi.

Rug. (Me infelice !)

Adel. Che vegg'io?
Taci... e gli occhi al suolo intendi?

Rug. Io...

Adel. Favella...

Corr. In dì sì lieto
Quale hai tu martir secreto?

Rug. (Oh supplizio!)

Em. *(ponendosi in mezzo)* E in voi qual tema!
Niun secreto, niun martir.
Turba il cor letizia estrema
Quanto il duol... (Me vuoi tradir?)

a 4.

Em. *(con forzata giocondità)*
E qui dianzi... a me... l'amante
Alma sua svelava intera...
De' suoi nodi il dolce istante
D' affrettar mi fea preghiera...
Or vicino al fin bramato
Par confuso... par turbato...
Ah! l' eccesso del contento
Ha l' aspetto del dolor.

Rug. *(facendosi forza)*
Sì, cotanto io son commosso,
Tanti in seno affetti io provo,

Che spiegarli a me non posso
Che me stesso in me non trovo...
Ah ! non mai creduto avrei
Sì compresi i sensi miei...
Nè vicino a tal momento
Così debole il mio cor.

Adel. O Rugger , se mai tuttora
Fossi incerto del tuo cuore
Dillo ! ah! dillo... è tempo ancora,
Mi sarìa minor dolore :
Ah ! perdona , o mio Ruggero,
Il timor del mio pensiero ,
Ah ! tu sai che il mio lamento
É sol figlio dell' amor.

Corr. Uman core! oh ! come è presto ,
Come industre a tormentarsi!
Di che temi? un cuore onesto
Come mai potria cambiarsi ?
Ah! non io , non io Ruggero
Creder posso mensognero...
Un inganno , un tradimento
Ne' miei lari è ignoto ancor.

SCENA NONA

Odesi lieta musica. Quindi si appressano Cavalieri , Dame , festosi e contenti.

Voci lontane. Al tempio! al tempio!
Corr. Udite !
Em.)
Rug.) Il nuzïal corteggio !
Adel.)
Adel. O mio Rugger!
Em. *(in mezzo ad essi risoluta)* Venite.

Rug. Ciel che risolver deggio ?
Em. (Perder mi vuoi ?)
Corr. Seguitemi.
A 4. Andiam.
Rug. (Son fuor di me !)
Coro Al tempio ! al tempio ! Affollasi
(*in iscena*) Il popolo alle porte.
De' Trovatori ai cantici
Echeggia l'ampia corte :
Per la città diffondesi
Gioja cui par non è.

Em.)
Corr.) Non più timore
Rug. (Oh ! barbara !
Almen morrò con te.)

Insieme

Adel. Ah ! nel tuo volto splendere (*a Rug.*)
Fa che un sorriso io veda,
Un di que' rai, che m' erano
Luce e letizia al cor.
Se vuoi , se vuoi che Adelia,
Felice a pien si creda ,
I labbri tuoi l' affidino
Che sei felice ancor.
Rug. (*ad Adel.*) Ah ! per sedare i palpiti
Onde quest' alma è scossa ,
Sì dolce ognor favellami ,
Aggiungi amore a amor.
Fa che il mio cor confondere
Col tuo bel core io possa,
Tutto m' innonda e avvampami
Del tuo pudico ardor.

Emma Corr.

Dolci parole e tenere (*ad Adel.*)
Sensi d' amor comprendi.

Tranquilla in lui riposati:
Un' ombra è il tuo timor.
Vedi l' altar che infiorasi....
Gl' inni d' Imene intendi...
Vieni; e fidanza e giubilo
Passi da core a cor.

Coro Al tempio, al tempio. Pronubo
Astro d' amor risplendi
Notte del dì più limpida
Guida agli Sposi, o Amor.

(Emma prende per mano Adelia e Ruggero, s' incamminano)

Fine dell' atto primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Scendono dalla scala di fronte, Cavalieri e Dame, si collocano nell' atrio, e cantano il seguente commiato agli Sposi.

Coro

Addio! — Le faci svengono
Con tremulo splendore;
Coll' ali sue le sventola
Impazïente Amore:
Viva soltanto ai talami
La sua facella ei vuol.
Addio! — Le stelle ascondono
Il lor virgineo viso.
L' astro diletto a Venere
Scioglie soltanto un riso,
L' astro a' bei riti pronubo
Cui porta invidia il Sol.
(si allontanano tutti, e si odono da lunge le loro voci e i loro Addio. Tutta la scena rimane oscura)

SCENA SECONDA

Emma scende dalla scala a sinistra; e s' aggira per la scena agitata e smarrita.

Em. Io son perduta... qual nociva belva,
Io m'aggiro fra l'ombre, e cose io tento....

Nefande cose. Io mi credea capace
Di vincere il mio cor... Io stessa all'ara
Guidai Ruggero, e sento in me che colpa
Aggiungo a colpa.

SCENA TERZA

Ruggero dalla scala sinistra, preceduto da uno Scudiero: egli è avvolto in un ampio mantello

Rug. Vola ed all' ingresso
Sollecito mi reca armi e destriero!
Em. Destriero! *(avvicinandosi)*
Rug. Oh! chi favella? - Emma!
Em. *(correndo a lui)* Ruggero.
Rug. Fuggo.
Em. Fuggi? e Adelia?... parla.
Rug. Salva è ancora. — Io non mi sento
Cor capace d' ingannarla:
Dal suo letto immacolato
Mi respinge un Nume irato...
Abbastanza sventurata
Essa all' alba sorgerà.
Em. Fuggi... Sì... de' tuoi rimorsi
Soffocar non vuò la voce;
Giusto è ben s' io più trascorsi
Che a me tocchi il duol più atroce,
In me sola vendicata
Tanta colpa, in me sarà.
Rug. Emma, deh! che pensi!
Em. *(con crescente disperazione)* Io sola
Sosterrò quì lunga morte,
Mi fia strale ogni parola
Ogni sguardo del Consorte....
Rug. Emma!! cessa!
Em. *(percuotendosi la fronte)* E allor che scritto

Ei qui legga il mio delitto...
Ch' io sostenga del suo volto
Il disprezzo ed il furor !

Rug. Ah! tu mi hai spezzato il cor.
Fuggi meco, ah ! fuggi meco
Al rio fato che paventi,
Il deserto avrà uno speco
Che ci asconda o vivi , o spenti;
Un asilo nel suo seno,
O un abisso il mare avrà.

Em. Sì, ti seguo... io m' abbandono
Al destin che mi trascina;
Se a perir rapita io sono
Perir voglio a te vicina...
La mia tomba ignota almeno
Maladetta non sarà.

(si getta nelle sue braccia. Esce Corrado)

Rug. Fuggi! vieni, niun v' ha freno
Che c' arresti!...

SCENA QUARTA

Corrado s' inoltra in mezzo a loro, e con voce tuonante grida

Corr. Io, perfidi.

Em.)
Rug.) Ah !

(Ruggero ed Emma rimangono confusi ed attoniti : Corrado pone la mano sull'elsa della spada, indi si arresta)

Insieme

Corr. Cielo! sei tu che il vindice
Braccio m' arresti adesso !

Nero, inaudito, orribile
Vuoi risparmiarmi eccesso!
Tuona, tu almeno, e vendica
Un Padre ed un marito
Nell' amor tuo tradito
Offeso nell' onor.

Emma Rug.

Notte! non hai tu tenebre
Per addensarmi in fronte?
Vuoi tu del Ciel, degli uomini
Serbarmi all' ire e all' onte?
(ai piedi di Corrado)
Oh! tu d' un colpo toglimi
A disperato duolo,
Conscio finor tu solo
Del mio nefando error.

(odesi da lontano per tutto il Palazzo strepito di passi e grida. Veggonsi passar faci d'ogni lato, e correr genti)

Voci lont. Ov' è Corrado?... Accorrasi
Corr. Qual suon?
Voci Adelia.
Corr. Ah! intendo.

SCENA QUINTA

Accorrono da tutte le parti Damigelle, Scudieri, e Cavalieri, indi esce Adelia pallida e smarrita, in veste dimessa e colla chioma sparsa. A poco a poco la scena è popolata di spettatori.

Coro Vola: smarrita Adelia
Chiede di te piangendo.
Corr. Correte... trattenetela,
Ch' ella non venga a me!

Coro Non è più tempo. Mirala.
Adel. Padre!... Ruggero!...
(si abbandona nelle braccia di Corrado)
Ahimè!... *(sviene)*
Coro Che avvenne! oh! sventura!
Rug. Che penso? Che tento?
Em.)
Rug.) Oh! pena! oh! supplizio!
Coro Che orribile evento!
Corr. La vittima vostra, iniqui, mirate.
Compite il misfatto, il cor le squarciate.
Oh! figlia infelice! tradita! rejetta!
Qual degna vendetta giurarti potrò?
(agli astanti)
Fremete d' orrore: - sul crine canuto
D'un Padre, d'un Prence l'obbrobrio è caduto.
L' antica mia casa è svelta dal fondo,
Lo scherno del mondo - lo spregio sarò.
Adel. *(rinvenendo)*
Ah! Padre, perdona, com' io gli perdono!
Morendo ti chiedo quest' ultimo dono...
Ch' io fossi felice non era nel fato...
Ei solo è spietato - ei sol m' ingannò.
Rug. Em. *(ai piedi d'Adelia)*
Rivoca, rivoca sì nobili accenti...
È giusto il suo sdegno, la folgore avventi!...
Sottrammi all'orrore che l'alma mi preme;
Più brama, più speme - di vita non ho.
Coro (Qual genio malvagio, qual furia crudele,
In lutto e in querele - la gioja cangiò...)
Rug. Perduta è la misera - con lei morirò.

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Magnifica Loggia: in fondo grandi archi che lasciano vedere il mare ed il porto di Tiro.

É l' alba

Corrado e Cavalieri

Corr. A me Ruggero.
(si allontanano tutti) (ei siede pensoso)

SCENA SECONDA

Ruggero e Corrado

Rug. Eccomi a te, Corrado -
Non ti stupir - darti non so, nè deggio;
Più caro nome - sul tuo volto scritta
Veggo la mia condanna... e pur è mite,
Minor di quella che dal cielo impreco.
Corr. Il Ciel fia giusto - Io teco
Più clemente esser voglio.
Fuggi... a salpare è pronta
Veneta nave... ch'io mai più non oda
Il nome tuo! Sia maledetto il primo
Che proferirlo innanzi a me l'attenti!
Separiamci per sempre
Rug. Lascia ch' io trovi
In queste mura lunga morte e orrenda!

Che giorno e notte intenda
L'anatema d'un Padre!...

Corr. E Adelia intanto
Ognor te vegga. Le si figga in petto
Più e piú lo stral, e fino al fondo vuoti
Il nappo amaro che le hai tu temprato!
Questo, questo vuoi tu? parla, spietato!
(Ruggero è immobile, atterrito. Corrado prosegue)
Non sai tu che il mondo intero,
Quanto é vasto, quanto è immenso,
Poco io stimo, angusto io penso
Per dividerla da te?
Non sai tu, fatal Ruggero,
Che quell' alma è assai ferita!
Che mia vita è la sua vita
Che sua morte è morte a me?

Rug. Giusto Ciel!

Corr. Nol sai?

Rug. Deh! cessa....

Corr. No, nol sai.

Rug. Lo so, lo sento.
Partirò, mai più con essa
Non sarò vivente, o spento.

Corr. Lo prometti?

Rug. Il giuro.

Corr. Addio.

Rug. Crudo addio! l' estremo egli è.

Corr. Sì l' estremo

Rug. Eterno obblio
Mi ricopra.... *(per uscire)*

Corr. Ascolta *(commosso)* Ahimè!
Ah! non fia che maledetto
Dal mio labbro andar ti vegga.
Dio ti guidi, e ti protegga
Nell' esilio e nel dolor.

Vivi , e ovunque avrai ricetto,
Non ti tolga il Ciel clemente
Quel rimorso ch' ei consente
A chi vuol salvarsi ancor.

Rug. Padre! ah! Padre! al sen m' hai stretto,
Io vivrò!.... ne ho forza in cor.

(Ruggero cade ai piedi di Corrado : egli si scioglie da lui intenerito, e rapidamente si allontana. Ruggero anch' esso parte.)

SCENA TERZA

Emma sola.

Em. Emma.... t' affretta - Anzi che al suo cospetto
Ti chiami il veglio offeso - Io non ho core
Per sostenerne il guardo. « Il tuo mi fora
« Giudice eterno, men severo e bieco.
« Di un core infermo e cieco
« Tu vedesti la pugna... e sai ch' ei fece
« Quanto potea per superar se stesso....
« Ne avrai pietade se rimase oppresso. »
Addio , speranze e sogni
Di lieti giorni... addio paterne mura,
Limpido Ciel natìo , ridenti sponde
Che spargeste di fior mia vergin cuna.
Addio gioja , addio vita, amore addio!...
Amor!... che dissi?... ah! non mi udir gran Dio!
(s' inginocchia)
In quest' ora fatale e temuta
Che l' estremo mio sole declina,
In quest' ora che a te m' avvicina
Il tuo guardo non torcer da me.
Tu governa, tu tempra, tu muta
Il mio spirto, il mio cor, la mia mente,

Fa che almen, s' io non posso innocente,
Men colpevole io venga al tuo piè.

Voci lont. Alla riva! alla riva!

Em. Quai gridi!

Voci Destro è il vento... Si spieghin le vele.
Alla riva! alla riva!

Em. *(affacciandosi agli archi in fondo)* Che vidi?
Egli parte... oh! momento crudele!
Parta, parta. - Ed io pure, ed io pure
Fuggo, volo a regioni più pure....
Trovi in terra quel placido porto
Ch' io nel Cielo non fido trovar...
Questo voto d' un core già morto,
Questo sol non è colpa formar.
(beve il veleno)

SCENA QUARTA

Adelia trattenuta dalle Damigelle, e detta.

Adel. Mi lasciate.

Dam. Oh! il passo arresta:

Em. Chi vegg' io?

Adel. Empia donna a me funesta
Tu pur t' offri al guardo mio!
Vieni, appressa, e gli occhi e 'l core,
Pasci appien del mio dolore.
Tutto, tutto mi togliesti....
Non mi puoi di più rapir.

Em. *(siede sul seggio)* (Ciel serbarmi ancor volesti,
A quest' ultimo martir?)

Dam. Esci deh!... la sua sventura
Per pietà rispetta almeno.

Adel. E la mia fors' è men dura?
Men di lei mi struggo e peno?

Em. Più non reggo... io manco...
Dam. Oh! mira.
Adel. *(commossa)* Emma !!... *(s'avvicina a lei)*
Em. Adelia! or vana è ogn' ira.
Fosti appieno vendicata....
Pena estrema il Ciel mi diè.
Adel. Che mai festi sciagurata!
Dam. Qual pallor!
Em. Di morte egli è.
Adel. Ah! perdona a duolo estremo
Questi amari e crudi accenti:
Io non t'odio, io teco gemo,
Giungo i miei co' tuoi lamenti,
Infelici entrambe siamo...
E tu forse più di me.
Sorgi, sorgi, insiem piangiamo,
Se sperar più non si dè.
Em. Sì mesciamo i pianti nostri...
Mai non fur più amari pianti,
La pietà che a me dimostri
Già m' assolve a Dio d' innanti;
Odi l' ultima preghiera
Ch' io morendo innalzo a te.
Ti consola, vivi... spera...
Di tue pene avrai mercè.
(si scioglie da Adelia, e parte con passo mal fermo)

SCENA QUINTA

Adelia, e Damigelle indi Corrado

Adel. Odi ancora.... mi fugge,
Si regge appena. Oh! la seguite.
(le Damigelle partono)

(a Corrado che sopraggiunge) Accorri....
Emma vid' io... tremo per lei... lasciommi
Quasi morente.

SCENA ULTIMA

Damigelle che ritornano. La scena si empie di gente che accorre.

Coro Orribil vista.... è vano
Ogni soccorso... Avvelenata ell' era
Tntti Oh! ria sventura!
Adel. Inorridita io sono!
(si abbandona fra le braccia di Corrado)
Corr. Ciel, mi serba la figlia... e a lei...
Tutti Perdono!

Fine della Tragedia.

liretta da

SCO FERRARA

ica nella R. Università di Torino.

MA SERIE.

I COMPLESSIVI

Vol. IX.

NFIELD, E. PESHINE SMITH

TORINO

POGRAFICO-EDITRICE

V. degli Angeli, N. 2

1856